

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Tutti i compagni impegnati per la diffusione di domani**

Domani diffusione straordinaria dell'Unità. Il giornale uscirà con una serie di servizi speciali. Tutti i compagni sono impegnati per il successo politico dell'iniziativa, affinché il giornale del PCI giunga nel maggior numero di case.

## Le elezioni nella scuola

SI affanna, da più parti, a fare diventare quasi un luogo comune l'affermazione secondo cui la ricerca dell'unità, dell'accordo e della piena collaborazione nazionale sia di per se stessa la negazione della libera espressione del pluralismo delle idee.

Questa curiosa teoria, riaffiorata anche di recente nei commenti alla lettera inviata dal segretario del PCI al vescovo di Ivrea, cerca di fare passare, con forza apodittica delle idee semplici e indimostrate, la convinzione che la libertà si possa esprimere solo attraverso la discordia e una sorta di permanente lacerazione della società italiana. Trentatré semplicità dobbiamo rispondere che se deve essere ampiamente garantita la libertà di discutere, e anche di contestare, non può essere certo negata la libertà di mettere d'accordo, di trovare soluzioni positive ai gravi problemi che travagliano la società italiana. Se c'è contrasto è bene che questo si esprima liberamente; ma il contrasto non può essere presentato come il fine ultimo dell'azione politica. Tanto meno, dell'attività umana.

Invece ogni volta che i comunisti lanciano delle proposte unitarie ecco levarsi il coro dei «nuovi liberali» che gridano allo scandalo e alla morte del pluralismo.

E' il caso della proposta, da noi avanzata, della formazione di una commissione per gli organi collegiali della scuola e per l'elezione dei nuovi distretti scolastici, che impegneranno 20 milioni di cittadini italiani.

Non c'è dubbio che quella delle elezioni scolastiche sarà una grande occasione per una discussione di massa sull'esigenza di salvare la scuola lungo la via del rinnovamento. Ma proprio per questo riteniamo che uno degli obiettivi principali di questa campagna elettorale sia quello di impedire che si sviluppi una lotta furibonda tra due opposti integralismi.

Non a caso guardiamo con preoccupazione all'appello lanciato da alcuni socialisti per la formazione di liste di concentrazione cristiana tendenti a chiamare a raccolta i cattolici in quanto cattolici, a dispetto delle diversità di giudizio esistenti tra gli stessi credenti sulle sorti e sulle caratteristiche della scuola. Qual è la sostanza del nostro ragionamento?

I distretti dovranno occuparsi dei problemi concreti e drammatici della scuola, e gli eletti in questi organismi dovranno essere i portatori di precisi programmi di rinnovamento e di programmazione della vita scolastica. Alla luce di questi obiettivi, e di una situazione di vera e propria emergenza, non si capisce perché alla formazione dei consigli scolastici si dovrebbero concorre le liste di partito, di schieramento ideologico o religioso, o delle liste sindacali. Non vogliamo escluderle in linea di principio ma la tendenza dovrebbe essere un'altra. E' infatti del tutto evidente che partiti, associazioni e sindacati devono sentirsi impegnati in questa importante prova

## Aperti i lavori del Consiglio nazionale

# ZACCAGNINI CAUTO I contrasti tra le correnti sembrano paralizzare la DC

Difesa della politica del «confronto» ed elusività sui nodi dell'attuazione dell'accordo - Un giudizio sulla lettera di Berlinguer

ROMA — Zaccagnini ha aperto ieri una sessione del Consiglio nazionale democristiano chiamata a fare i conti con una notevole quantità di questioni, interne ed esterne al partito. La Democrazia cristiana — come si è potuto vedere anche attraverso il primo, certo parziale, dei recenti convegni — si trova oggi di fronte a due ordini di problemi: quelli che riguardano l'accordo programmatico e la sua concreta attuazione, e quelli che toccano la prospettiva («che cosa c'è dietro l'angolo»), ha detto con linguaggio televisivo il segretario democristiano.

Il dibattito si preannuncia vivace, anche perché le correnti stanno ricercando delle loro ceneri e, pur tendendo, a ristrutturarsi in modo diverso rispetto al passato, da qualche tempo stanno arretrando i ferri. Materia per discutere non manca certamente,

e non mancano neppure gli agganci per manovrare a vasto raggio. Con la propria collezione, Zaccagnini si è presentato dinanzi al CN per svolgere una lunga difesa della linea cosiddetta del «confronto» dagli attacchi dei colleghi di partito e degli avversari esterni: una difesa che contiene qualche spunto inedito, ma che tuttavia mostra fin da ora di avere i fianchi in gran parte scoperti. Anzitutto, il discorso zaccagniniano è in buona misura chiuso; l'attuazione dell'intesa del sei partiti propone dei problemi urgenti la cui soluzione è ostacolata in primo luogo dalle resistenze democristiane, e il segretario dello Scudo crociato, quando vi fa cenno, lo fa in modo ambiguo, senza indicare soluzioni e sbocchi. La DC continua ad avere orpelli della «confronto» tra i partiti come di

## A Stammheim sconcertante scoperta

# Trovano anche esplosivi nella prigione «speciale»

Sarebbero state trovate munizioni, ricetrasmittenti e un apparecchio per trasmissioni telegrafiche - Continua la caccia ai ricercati - A Stoccarda i funerali del pilota - Brandt: il terrore e le prevedibili conseguenze reazionarie

**Dal nostro corrispondente**

BERLINO — La gigantesca caccia ai terroristi, come viene definita dai giornali della Germania federale, proseguirà senza tregua fino a quando i sedici ricercati non saranno stati tutti catturati. Lo ha dichiarato il capo dell'ufficio federale per la criminalità Herald. La prima giornata tuttavia, nonostante grande spionaggio di forze e la mobilitazione di tutti i mezzi della polizia, non ha portato ad alcun risultato di rilievo. Nella rete sono caduti soltanto un centinaio di persone ricercate per reati minori. C'è stato già un primo incidente: la polizia ha sparato su un'auto che aveva accelerato per sfuggire ai controlli ferendo alle spalle un passeggero, un greco di 32 anni. L'appello rivolto dal procuratore generale a tutti i cittadini a fornire aiuto nel

le ricerche è stato comunque largamente raccolto. Migliaia di telefonate sono giunte sugli appositi numeri per segnalare presenze sospette in appartamenti di grandi palazzi, in alberghi, in pensioni. Migliaia di cittadini hanno utilizzato i posti telefonici pubblici, dove componenti determinati numeri si può ascoltare la registrazione delle voci dei ricercati. Molissimi sono i cittadini che si portano in tasca manifesti della polizia o le copie di giornali che riportano le fotografie e le caratteristiche dei sedici terroristi.

I tedeschi si scrutano a vicenda per le strade, sui tram, sulle carrozze della metropolitana, sospettando nel vicino il terrorista o «simpatizzante». A favorire questa atmosfera di collaborazione (ma anche di paura) sono stati certamente i grossi premi stabiliti a favore di chi

fornirà notizie utili alla cattura dei ricercati, una taglia che ammonta ad oltre trecento milioni di lire. Ma anche i numeri telefonici riservati per coloro che vogliono mantenere l'anonimato non sono rimasti inoperosi.

Decine di migliaia sono state anche ieri le macchine fermate e perquisite ai posti di blocco istituiti sulle autostrade e centinaia di migliaia le persone controllate. Palazzi abitati da centinaia di famiglie, in alcune zone nevralgiche delle grandi città ritenute particolarmente favorevoli per la loro ubicazione a servire da rifugio ai terroristi ricercati, sono stati perquisiti meticolosamente piano per piano, abilitazione per abitazione. Con soddisfazione i dirigenti della polizia sottolineano che la caccia sia stata allargata anche al di fuori dei confini della Germania federale, in Francia, in Italia,

in Olanda, in Svizzera, paese quest'ultimo dove si sospetta che almeno una parte dei terroristi si sia rifugiata. Il governo federale ha anche chiesto a molti paesi in cui sono avvenuti attentati contro società tedesche di garantire la loro sicurezza. All'accettazione di molti alberghi ieri veniva richiesto un documento di identità in polizia sostiene con l'appoggio di alcuni uomini politici, che è opportuno allargare e rendere obbligatoria tale misura.

Si è intanto stabilito che l'automobile Audi 100 di colore verde nel bagagliaio della quale è stato ritrovato il cadavere di Martin Schleyer era stata acquistata di seconda mano da uno dei ricercati.

**Arturo Barioli**  
(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE IN ULTIMA

## A quota 347.883 la cifra «ufficiale» dei senza lavoro

# La risposta di giovani e operai a Napoli nel dramma della crisi

Attacco all'occupazione all'Italsider e all'Alfa - L'impegno dei sindacati, delle istituzioni locali, dei partiti democratici - Domani la manifestazione del PCI con Berlinguer

**Dal nostro inviato**

NAPOLI — E' in un numero dell'attualità politica più scottante della Campania e investe l'Italia intera: 347.883. Questa la cifra raggiunta dai disoccupati iscritti nelle liste di collocamento ordinario, 45 mila in più negli ultimi due mesi; soltanto a Napoli 211.927 senza lavoro «ufficiali». E ancora: 137.450 giovani — ragazzi e ragazze — nelle liste speciali per il preavvicinamento, oltre 90.000 dei quali

iscritti contemporaneamente al collocamento ordinario: una sottile ma pesante di una fame di lavoro antica, e contemporaneamente nuova per la qualità della domanda.

In Campania c'è dunque una popolazione di uomini, donne, giovani equivalenti a quella di una città media italiana — il mezzo milione di abitanti di Genova o di Bologna — fuori dalla produzione, fuori dall'impiego, fuori da tutto. Le vecchie vie dell'assistenzialismo, responsabili di tanto disastro, non sarebbero in ogni modo praticabili, non potrebbero nemmeno più tamponare una situazione giunta a tali dimensioni di massa, a questa vena di drammaticità. Napoli è il segno che il Mezzogiorno non può più aspettare, che deve uscire dall'area assistenziale e avviarsi verso una economia produttiva per potersi salvare; ma è anche il segno dell'urgenza del cambiamento per tutto il paese.

Una condizione economica e sociale, quella di Napoli e della Campania, sempre più vicina al collasso. E adesso, c'è qualcosa di più insidioso ancora che

si affaccia. Viene colpito, giorno per giorno, l'apparato industriale esistente, piccole e medie aziende soccombono alla crisi, grandi complessi come l'Italsider e l'Alfa Sud sono di fronte a decisioni e scelte che minacciano occupazione, produzione, destino degli uomini e della fabbrica. Si verifica così l'attacco alla classe operaia occupata, preludio a ulteriori lacerazioni e divisioni, a guerre tra i poveri, se avanzassero insieme alla crisi, il disorientamento e tutte quelle spinte, cooperative, individualistiche, clientelari che sono state assecondate e alimentate dal sistema di potere di un trentennio.

Le tensioni sociali ci sono, si aggravano, se ne avverte l'acuzia vivendo una delle giornate di Napoli in questo inizio d'autunno. Ma c'è nello stesso tempo, e resiste, l'argine del tessuto democratico che cerca di rafforzarsi, malgrado la crisi tutt'altro che strisciante, che punta a saldare i legami tra classe operaia occupata e i disoccupati, i giovani le donne; tra

**Luisa Melograni**  
(Segue in penultima)



## Ottone lascia il «Corriere»

In conseguenza delle operazioni politico-finanziarie che hanno immesso nella proprietà del «Corriere della Sera» capitali di oscura origine (anche internazionali) ha annunciato ieri che al posto di Piero Ottone assumerà la direzione del giornale Franco Di Bella. NELLA FOTO: Di Bella (a sinistra) e Ottone.

UNA BIOGRAFIA DEL NUOVO DIRETTORE E UNA INTERPELLANZA DEL PCI A PAGINA 4.

## OCCO il momento giusto

DA QUANDO abbiamo letto il suo ultimo articolo, comparso ieri su «Tempo», abbiamo sperato, ci permettiamo di sperarlo, che ci apparisse una gentile proposta, avremmo recentemente conosciuto, tanto ci affascina il suo candore, che ci appare mirabile e raro. Sentite, infatti, che cosa, tra l'altro, ha scritto per questo nostro intimo amico: «Ci sono, in breve, nell'area della sinistra, precisi disegni, che si articolano a livelli, e che a livello di base tendono alla conquista di porzioni sempre maggiori di elettorato cattolico, partiti di sinistra e in particolare ai comunisti».

Ora, noi non siamo in grado di pronunciarsi per quanto riguarda gli orientamenti ai partiti di sinistra, genericamente indicati. Non conosciamo a loro interno, e noi non sappiamo bene come sono fatti i comunisti, e l'idea di vedere a tavola un metalmecanico comunista che rifiuta il cibo, si stroccia gli occhi pesti, insegue un pensiero lontano, la realtà e la storia con canocchiali rovesciati. Certo, l'Espresso non è rappresentativo della cultura e dello spessore politico del movimento socialista. Non confondiamo. E se queste fossero le posizioni del socialismo italiano, non ce ne freggeremmo. La rivoluzione italiana ha bisogno di tutte e tre le sue grandi componenti storiche e ideali: non solo di quella cattolica e di quella comunista, ma anche di quella socialista e democratico-radicalista. Questa terza componente ha in sé una grande carica, ha dietro di sé una grande storia, può avere davanti a sé un grande avvenire. Ma è pur necessario che rimascano, anche sulle pagine dei settimanali che la rappresentano, quella intelligenza critica e quella comprensione della storia in grande che per l'hanno caratterizzata.

**L. Lombardo Radice**

## Il 15 novembre sciopero generale di 4 ore dell'industria

ROMA — Il 15 novembre tutti i settori industriali si fermeranno per quattro ore. Al centro dello sciopero il problema è l'occupazione. La decisione è stata presa ieri al termine della riunione della segreteria unitaria del Cgil, Cisl, Uil con le strutture regionali e di categoria del sindacato. Il Direttivo unitario — convocato per il 19 e 9 novembre — deciderà se tenere, in coincidenza con lo sciopero generale dell'industria, una manifestazione nazionale a Roma. Nella giornata di lunedì verrà messo a punto un documento che sarà inviato al governo e con il quale si chiede un incontro urgente per esaminare la situazione dei piani settoriali della partecipazione statale, del finanziamento delle imprese e dell'occupazione.

Achille Occhetto

## Commenti anticlericali alla lettera di Berlinguer

# Vi conviene tanta meschinità?

I commenti della stampa di orientamento socialista e democratico-radicalista alla lettera di risposta di Enrico Berlinguer a Monsignor Bettazzi, hanno, per i comunisti, importanza non minima di quella che provengono dalle diverse province del vasto e vario «mondo cattolico». Ebbene, debbo dire che l'atteggiamento dei due più importanti settimanali che quell'orientamento rappresentano, l'Espresso e Panorama, mi ha secondato, deluso, deludendo in merito delle concezioni marcatamente classiste e dal declino morale di un radicalismo senza principi. Sarebbe un grave errore per la democrazia volere rinchiodare questa coscienza nel ghetto di un rinnovato intrinsecismo cattolico, in un nuovo rifiuto al confronto ampio e aperto con le altre componenti della società italiana. Per questo rinnoviamo il nostro appello all'unità per la salvezza e il rinnovamento della scuola italiana.

«Ma non hanno qualche sospetto, i redattori e i direttori dei due settimanali di orientamento socialista e democratico-radicalista, che l'episodio della lettera al Vescovo di Ivrea vada molto al di là della diplomazia, degli accordi di vertice tra «potenti», degli «equilibri» e dei «compromessi» non storici, ma opportunistici?»

Possibile che siano tanto provinciali e tanto incolti da non rendersi conto che la risposta di Enrico Berlinguer si colloca in una ampia prospettiva storica, in un progetto politico-ideale a lungo termine, e non in una visione di caso italiano e della rivoluzione italiana, verso il socialismo come pieno completamento della democrazia? Ba-

sta esaminare i vari punti della lettera, e di tutti i documenti in essa richiamati, che sono i punti salienti di una elaborazione iniziata almeno trentatré-trentacinque anni fa (in verità, più prima).

Primo — La comprensione sempre più piena del fatto che «l'essere ispirati da una coscienza religiosa», non è cosa di per sé incompatibile con l'aspirazione al socialismo, ma può anche essere uno stimolo per l'credente a perseguire anch'egli il rinnovamento in senso socialista della società».

Secondo (corollario del primo punto) — I credenti militanti nel PCI sono mossi a questa loro scelta politica non benevolmente, ma perché cristiani, e sono perciò comparsi a pieno diritto. Ma come fa Sandro Magister, che certo non è un seicco, a dire che il PCI è accettato i cattolici nelle proprie file solo come ospiti, mai come compagni a titolo pieno? Faccia una telefonata al suo collega Forlamberto, e spieghi quotidianamente la prima pagina dell'organo centrale del PCI, e si chiarisca le idee. E come

grande processo storico, che viene da lontano e va lontano, non ha, come partito una sua filosofia, non c'è né teista, né ateista, né anticristiano.

Quarto (connesso al terzo punto) — Nuova, robusta, vitale concezione del marxismo, «inteso e utilizzato criticamente come insegnamento, non accettato e letto dogmaticamente come un testo immutabile», in esplicita contrapposizione della lettera in chiave di intolleranza ideologica ancora fatta («in alcuni paesi dell'Est»). Questo è rigore, coerenza, pulizia e ordine nelle idee, caro Colletti, e non davvero «ambiguità», o «vaga idea e ammiccamento», come tu dici!

Quinto — Una nuova concezione dello Stato, e democratico

co e pluralistico, e che non può non assumere in proprio i fondamentali servizi civili e sociali, per il bene della comunità nazionale e nella prospettiva di un pluralismo entro quei servizi fondamentali, e non di una semplice supplenza e frantumazione delle istituzioni democratiche che amministrerebbe il «diritto uguale» dei cittadini. Senza nessuna esclusione delle istituzioni cattoliche, o di altre istituzioni, purché «si impegnino e partecipino al buon funzionamento democratico» di quei «fondamentali servizi»; senza alcuna intenzione — «trattar male» istituzioni religiose dedite ad opere assistenziali ed educative, e anzi nella prospettiva di un «libero apporto delle organizzazioni cristiane e delle istituzioni ecclesiarie nei campi di attività rivolte a soddisfare nuove esigenze per la costruzione di una società democratica, libera, più giusta, nuova».

Si stupiscono perché l'area radical-socialista in Italia resta ristretta. Ma guardate l'Espresso. Non capiscono un

«nostrum indissolubile amico Fischella deve accettare il senso del tempo come gli indiani. Egli ha trovato proprio il momento giusto per fare proposte che ci sono state in mente, tra l'arresto di un Cossetto, l'incarcerazione di un Benedetto e la comparsa sospetta di un ministro, di un altro ministro. Ci piace immaginare mentre scrive questi suoi pezzi, progredisce e s'innocentia. Ogni tanto si alza dal tavolo, schiaccia l'oroscopo sul pavimento secondo l'uso dei pellirossi, e dice: «Sento arrivare i carabinieri». Perché nella sua casa abita anche il presidente DC di una impresa statale.

**Fortebraccio**